



Danza **Fantastica Pizia** di Vittoria Ottolenghi

L'Associazione Sosta Palmizi prende il nome della più interessante formazione di danza contemporanea che ci sia mai stata in Italia (era soltanto 17 anni fa, ma sembra un secolo). Animatore dell'Associazione è uno dei soci fondatori, Giorgio Rossi, che, nei mesi di luglio e agosto porterà in giro in Italia (tra l'altro sarà a Roma il



primo agosto, ai Giardini della Filarmonica) uno spettacolo a due che sembra, in partenza, molto succulento e ricco di provocazioni culturali ed emotive: "Edipo e la Pizia". Giorgio Rossi, ballerino, è Edipo e Lucia Poli, attrice (e anche autrice) è la Pizia, sacerdotessa di Apollo, proprio quella dell'oracolo. Si ispira al racconto di Dürrenmatt, "La morte della Pizia", almeno in partenza. Ma poi, tra la voce tagliente della Poli, gli sberleffi e le guizzanti folle danzerecce del fantastico e geniale Giorgio Rossi (più la folla di maschere e pupazzi che danzano con loro o a loro si sostituiscono), il grottesco si intreccia col mostruoso e con il fantastico. La Pizia dichiara, qui, di avere inventato di sana pianta

l'atroce oracolo di Edipo («ucciderai tuo padre e sposerai tua madre») soltanto per bizza e sfizio, la maledetta. Ambedue gli interpreti sciorinano, nei loro rispettivi linguaggi - la danza e la prosa - costantemente interattivi, il meglio della loro comune, beffarda e dolente ironia. E ci ricordano che eroi ciecamente creduloni e pitonesse spudoratamente false e feroci - un misto tra la Regina della Notte di Mozart e una versione malefica di Vanna Marchi - non muoiono mai. (Una notizia curiosa firmata da Plutarco: nel momento di maggiore traffico di creduloni, c'erano contemporaneamente, al lavoro, almeno tre donne chiamate "Pizia", così da lucrare il maggior numero di oracoli).